

PROVINCIA DI LIVORNO
DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO
Unità di Servizio Tutela Ambiente

ATTO DIRIGENZIALE N. 128 DEL 07/07/2015

Oggetto: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

D.LGS. 03 APRILE 2006, N. 152 E SS.MM.II.

P.I.: 00738250497

IMPRESA: LONZI ROSSANO

SEDE LEGALE E UBICAZIONE INSTALLAZIONE: : VIA DELLE MACCHIE ANGOLO VIA
SCIROCCO - LIVORNO

CODICE ATTO AMMINISTRATIVO: FAMIGLIA 20

IL DIRIGENTE

RILEVATA la competenza dirigenziale ai sensi del Decreto Presidenziale n. 10 del 27/03/2014 "Conferimento dell'incarico di direzione della struttura dirigenziale U.S. Tutela dell'Ambiente all'Ing. Andrea Rafanelli" e del Decreto Presidenziale n. 21 del 02/02/2015 avente ad oggetto "presa d'atto proroga incarichi di responsabilità ex art. 19 comma 3 regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi", ulteriormente prorogata con Decreto Presidenziale n. 59 del 31/03/2015;

RICHIAMATO l'art. 107 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000 "Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali" e l'art. 58 del vigente Statuto provinciale;

RICHIAMATA la vigente disciplina statale e regionale in materia di procedimento amministrativo, ed in particolare la L. n.241/1990 ss.mm.ii. e la L.R. n.40/2009 s.m.i.;

VISTO il Regolamento sui Procedimenti Amministrativi approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 83 del 1.07.2010 e la scheda inerente ai procedimenti di pertinenza della U.S. denominata "rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale";

VISTA la Direttiva n. 2008/1/CE del Consiglio, del 15 gennaio 2008, che disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control*, di seguito abbreviato in IPPC;

VISTA la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee ed in particolare il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale", pubblicato sul S.O. alla G.U. 14 aprile 2006, n. 88 (di seguito DECRETO) e successive modifiche;

PRESO ATTO che per Autorizzazione Integrata Ambientale (*di seguito indicata come A.I.A.*) si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'art. 4, comma 4, lettera c) del vigente DECRETO, o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c) e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore;

PRESO ATTO che l'Allegato VIII del DECRETO è stato integralmente sostituito dal D.Lgs. 46/2014 che ha modificato e ampliato il campo di applicazione della disciplina IPPC;

DATO ATTO che l'A.I.A. è rilasciata per le installazioni che svolgono attività di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda al DECRETO tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda e le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle Bat e che l'art. 29-quater, anch'esso sostituito e profondamente innovato dal D.Lgs. 46/14 ne disciplina le modalità di rilascio;

CONSIDERATO che, a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'Institute for prospective technological studies del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (BRef –BAT References), che servono come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;

RICHIAMATO il D.M. 31.01.2005 GU n. 135 del 13-6-2005 - Supplemento Ordinario n. 107 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 04/08/1999 n. 372" (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) con il quale sono state emanate, ai sensi dell'art. 29-bis comma 1 del *DECRETO*:

le linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività rientranti nelle categorie descritte ai punti 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e 6.1 dell'allegato I al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dall'allegato I al decreto legislativo 59/05;

le linee guida generali che devono essere rispettate tenendo in considerazione anche le linee guida specifiche;

le linee guida in materia di monitoraggio;

RICHIAMATO altresì il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*", pubblicato sulla G.U. n. 133 del 07.06.2007 Parte Prima Supplemento ordinario alla G.U. n. 130 del 07.06.2007 Serie generale;

RICHIAMATI, altresì:

- il Bref "Waste Treatments Industries August 2006";

- il Bref "Best Available Techniques oli Emissions from Storage July 2006" - paragrafo 5.1.1. "Tanks";

- il Bref "Common Waste Water and Waste Gas Treatment Management Systems in the Chemical Sector";



RICHIAMATI altresì:

il Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n.59"

la Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 885 del 18.10.2010 "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) – Adeguamento ed integrazione tariffe da applicare ai sensi del comma 4 dell'art. 9 del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 – Revoca DGR 15.06.2009n. 195 e DGR 20.07.2009 n. 631";

RICHIAMATE:

la Legge Regionale Toscana del 18 maggio 1998 n. 25 e s.m.i. "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati";

la D.G.R.T. n. 743 del 06.08.2012 pubblicata sul BURT n. 35 del 29.08.2012 parte Seconda "Art. 19, comma 2 bis della L.R. 25/1998 e successive modifiche e integrazioni: Approvazione deliberazione per la definizione delle forme e modalità relative alle garanzie finanziarie da prestare per le autorizzazioni alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti" e s.m.i.;

RICHIAMATO l'art. 72-bis comma 1 della legge Regionale Toscana 12 febbraio 2010 n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza) che individua, quale Autorità competente al rilascio dell'A.I.A., la Provincia territorialmente interessata allo svolgimento dell'attività come già stabilito dalla L.R. 61/03 abrogata dalla L.R. 06 del 17.02.12 a far data dal 08.03.12;

RICHIAMATA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 365 del 28.12.2004 e s.m.i. con la quale, tra l'altro, è stato assegnato il procedimento alla U.S. "Tutela Ambiente" che, conseguentemente, è l'ufficio individuato per il deposito della documentazione e degli atti inerenti i procedimenti IPPC anche ai fini della consultazione del pubblico;

CONSIDERATO che il Responsabile del procedimento è il funzionario Giacomo Diari Responsabile della U.O. "Tutela Integrata Ambientale" e Dirigente competente all'emanazione dell'atto è il Dott. Ing. Andrea Rafanelli e che non sussiste conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 – come introdotto dalla legge 190/2012;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica per il rilascio di nuova autorizzazione integrata ambientale presentata da Lonzi Rossano al Suap del Comune di Livorno in data 05.09.2014 e pervenuta alla Provincia di Livorno con nota in Atti prov. prot. n. 32152 del 15.09.2014, intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 5 del *DECRETO*, il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento delle attività IPPC:

5.1 Recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a una o più delle seguenti attività:

b) trattamento fisico-chimico

5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1,5.2,5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

VISTE, altresì, le integrazioni pervenute con note in Atti Prov.: prot. n. 42844 del 03/12/2014, n. 16044 del 06/05/2015, prot. n. 19312 del 05/06/2015;

RICHIAMATO l'atto dirigenziale relativo alla vigente autorizzazione in materia di gestione rifiuti, della Lonzi Rossano:

Estremi atto	Data	Ente	Oggetto
Atto Dirigenziale n. 152	06/10/2011	Provincia di Livorno	Rinnovo dell'autorizzazione alla gestione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. dell'impianto di messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi costituiti da oli esausti sito in Via delle Macchie angolo via Scirocco - Comune di Livorno

CONSIDERATO che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35 comma 2-quater del DECRETO "Fino alla data di invio della comunicazione di cui all'art. 29-decies, comma 41, relativa alla prima autorizzazione integrata ambientale rilasciata all'installazione, le installazioni esistenti per le quali sia stata presentata nei termini previsti la relativa domanda, possono proseguire la propria attività, nel rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni stabilite nelle autorizzazioni ambientali di settore rilasciate per l'esercizio e per le modifiche non sostanziali delle installazioni medesime; tali autorizzazioni restano valide ed efficaci fino alla data di cui all'art. 29-quater, comma 12, specificata nell'autorizzazione integrata ambientale, ovvero fino alla conclusione del procedimento ove esso non porti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale";

ATTESO che la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29 quater comma 5 del *DECRETO*, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, preve integratezioni e chiarimenti volti a superare le problematiche emerse, riunitasi nelle sedute del 05.05.2015, 28.05.2015 e 18.06.2015 si è conclusa, con l'acquisizione dei pareri favorevoli al rinnovo dell'autorizzazione, come da Verbale del 18.06.2015;

DATO ATTO che con nota in Atti Prov. prot. n. 22951 del 06.07.2015 Arpat ha inviato la versione revisionata dall'Agenzia stessa del Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato con le indicazioni emerse in sede di Conferenza di Servizi;

RICHIAMATE prescrizioni e limiti di emissione, frequenza e modalità di effettuazione degli autocontrolli nonché modalità di comunicazione dei dati ottenuti come indicato nel Documento Tecnico composto dall'Allegato Tecnico 1 "Matrici Ambientali" e dall'Allegato Tecnico 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo", parti integranti e sostanziali del presente atto;

DATO ATTO che il DECRETO prevede:

1. all'art. 29 sexies, comma 3, che i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione;
2. all'art. 29 sexies comma 6, tra l'altro, l'obbligo per il Gestore di comunicare:
 - 2.1. i dati necessari per la verifica della conformità alle condizioni dell'A.I.A. all'Autorità competente;
 - 2.2. i dati relativi ai controlli delle emissioni chiesti dall'A.I.A all'Autorità competente e al Comune di Livorno;
3. all'art. 29 sexies comma 9, fermo restando l'obbligo di comunicare i miglioramenti progettati per il raggiungimento di determinate ulteriori prestazioni ambientali in tempi fissati, per i quali il gestore è impegnato ad individuare le tecniche da implementare a tal fine, le disposizioni di cui all'art. 29 nonies del DECRETO non si applicano alle modifiche strettamente necessarie ad adeguare la funzionalità degli impianti alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;



CONSIDERATO che l'art.29 septies del *DECRETO*, prevede che qualora uno strumento di programmazione o di pianificazione ambientale riconosca la necessità di applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, la Provincia lo rappresenti in sede di conferenza di servizi e prescriva l'adozione delle suddette misure nelle autorizzazioni integrate ambientali di tali impianti;

DATO ATTO che ai fini delle spese istruttorie il proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori dovuti ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità previste dal D.M. 24 aprile 2008 pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 22/9/2008 adeguato ed integrato dalla D.G.R.T. 885/10;

DATO ATTO, altresì, che l'installazione è coperta da garanzia finanziaria adeguata ai sensi della DGRT 743/12 e s.m.i. prestata mediante polizza fideiussoria n. 69/50319/25/561278600 del 01.07.2015 emessa da Carige Assicurazioni SpA;

CONSIDERATO CHE, sulla base delle risultanze emerse dall'istruttoria tecnica, l'installazione in esame può ritenersi conforme ai requisiti della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento e, in particolare, le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame;

- l'impianto oggetto del presente procedimento esercisce l'attività di trattamento degli oli sin dagli anni '80 sul medesimo sito produttivo, ad oggi autorizzato ex art. 208 D.Lgs. 152/06 con AD n. 152 del 06.10.2011.
- il procedimento oggetto della presente autorizzazione è stato attivato dall'istante per sopravvenuto obbligo di legge stabilito dal D.Lgs. 46/2014 che modifica e integra la parte Seconda del D.Lgs. 152/06;
- l'istruttoria svolta sull'intera documentazione tecnica presentata dal gestore ha condotto ad una valutazione positiva dell'istanza con necessità di impartire prescrizioni, come risulta dai verbali della Conferenza di Servizi;
- l'impianto è oggetto di un procedimento di sanatoria edilizia in fase di istruttoria da parte del Comune ed è in atto una verifica in merito alla compatibilità urbanistica, come rilevato dal parere prot. n. 56250 datato 16.06.2015 che lo stesso Comune ha rilasciato in occasione della Conferenza di Servizi che si è svolta il 18.06.2015;

VALUTATO l'interesse pubblico sottostante mediante l'istruttoria interna svolta dagli uffici;

CONSIDERATO che, a norma dell'art.29-quater, comma 11 del *DECRETO*, l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, ad ogni effetto, le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX alla parte Seconda del Decreto. A tal fine il provvedimento di autorizzazione integrata ambientale richiama esplicitamente le eventuali condizioni già definite nelle autorizzazioni sostituite. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce altresì la comunicazione di cui all'art. 216;

RITENUTO, alla luce di quanto sopra esposto, di autorizzare, ai sensi e per gli effetti del *DECRETO*, la Società Lonzi Rossano allo svolgimento delle attività IPPC, sopra dettagliate, con l'osservanza di tutte le modalità e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti, per l'installazione sita nel comune di Livorno Via delle Macchie Angolo Via Scirocco;

ACCERTATA la regolarità tecnica attestante la correttezza dell'azione amministrativa del presente atto che con la sottoscrizione dello stesso viene attestata;

DISPONE

1. di RILASCIARE l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 ss.mm.ii., alla Società Lonzi Rossano in qualità di gestore per l'esercizio dell'installazione sita nel comune di Livorno Via delle Macchie angolo Via Scirocco:

5.1 Recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a una o più delle seguenti attività:

b) trattamento fisico-chimico

5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1,5.2,5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

2. di IMPORRE al Gestore di dare attuazione agli adeguamenti e prescrizioni previsti nell'Allegato Tecnico 1 "Matrici Ambientali" del Documento Tecnico, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, secondo le modalità ed i tempi ivi riportati, efficaci dalla data di notifica del presente provvedimento;

3. di STABILIRE che le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo quanto previsto nell'Allegato Tecnico 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo" del Documento Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4 di VINCOLARE l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati nel Documento Tecnico composto dall'Allegato Tecnico 1 e dall'Allegato Tecnico 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo";

5. di DARE ATTO che l'efficacia della presente autorizzazione è condizionata alla regolarità edilizio - urbanistica delle strutture aziendali e, pertanto, qualora il Comune dovesse ingiungere la demolizione dei fabbricati e conseguentemente i presidi ambientali non dovessero più rispondere in tutto o in parte alle disposizioni previste dalla normativa ambientale, l'autorizzazione decadrà o dovrà essere limitata alle sole attività che rispetteranno gli standard ambientali previsti;

6. di EVIDENZIARE che il Gestore è tenuto al rispetto e al mantenimento delle specifiche procedure, da esso stesso individuate nella documentazione presentata a corredo dell'istanza, ai fini dell'applicazione delle BAT conclusions/BREF di riferimento;

7. di PRESCRIVERE che, il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-decies c. 1 del DECRETO e che tale comunicazione deve avvenire **non oltre quindici giorni** dal ricevimento dell'atto;

8. di PRESCRIVERE che la prestazione della garanzia finanziaria a copertura del periodo residuo di validità della presente autorizzazione deve avvenire almeno un anno prima della scadenza dell'efficacia (01/07/2025) della polizza fideiussoria n. 69/50319/25/561278600 del 01.07.2015 emessa da Carige Assicurazioni SpA;



9. di PRESCRIVERE di provvedere al versamento dell'eventuale conguaglio della tariffa istruttoria ai sensi del DM 24.04.2008 entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta;

10. di STABILIRE che, in caso di perdita in itinere dei requisiti richiesti per il mantenimento del Sistema di Gestione Ambientale ai sensi della Norma internazionale UNI EN ISO 14001 e/o del Regolamento EMAS per l'impianto oggetto della presente autorizzazione, il Gestore è tenuto a darne comunicazione entro trenta giorni alla Provincia di Livorno al fine di consentire all'Autorità Competente l'adeguamento della durata dell'autorizzazione;

EVIDENZIA

- che, a norma dell'art. 29 quater comma 11 la presente autorizzazione sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX al DECRETO, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme settoriali.
- i seguenti obblighi per il Gestore:
 - ▶ ai sensi dell'art. 29-decies c. 1 del DECRETO, il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'autorità competente;
 - ▶ trasmettere le eventuali integrazioni chieste nell'ambito della Conferenza di Servizi nel termine stabilito dall'Autorità competente o la documentazione ad altro titolo richiesta dall'autorità competente per perfezionare un'istanza del gestore o per consentire l'avvio di un procedimento di riesame. L'omissione entro tale termine, senza giustificato e documentato motivo, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'art. 29-quattordices c. 10 del DECRETO;
 - ▶ dare comunicazione alla Provincia, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente Atto, ai sensi dell'art. 29 decies comma 1 del DECRETO. L'omissione della comunicazione è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 7 dell'art. 29-quattordices del DECRETO;
 - ▶ dare immediata comunicazione, ai sensi dell'art. 29 undecies c.1 nei termini di cui al comma 3 del medesimo articolo, alla Provincia in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente e informare in merito alle misure adottate per limitare le conseguenze e prevenire ulteriori incidenti. L'omissione della comunicazione è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 7 dell'art. 29-quattordices del DECRETO ;
 - ▶ trasmettere direttamente alla Provincia, ed al Sindaco del Comune di Livorno, a far data dalla comunicazione di cui all'art. 29 decies c. 1 del DECRETO, i dati relativi ai controlli delle emissioni chiesti, secondo modalità e frequenze stabilite nell'autorizzazione stessa, ai sensi dell'art. 29 decies comma 2 del DECRETO. L'omissione della comunicazione dei predetti dati è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 8 dell'art. 29-quattordices del DECRETO;
 - ▶ ai sensi dell'art. 29-octies del DECRETO, a seguito della comunicazione di avvio del riesame, presentare entro il termine determinato dall'Autorità competente sulla base della complessità della documentazione (compreso tra 30 e 180 gg.) o in base ad apposito calendario annuale, tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni dell'autorizzazione nonché, nel caso di riesame dell'intera installazione, l'aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'art. 29 ter comma 1 dello stesso. Nel caso di cui al comma 3 lettera b) dell'art. 29-octies, la domanda è comunque presentata entro il termine ivi indicato. In caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione di intende scaduta. Negli altri casi, la mancata presentazione entro i termini comporta la sanzione amministrativa e le conseguenze di cui al comma 5 del predetto articolo. Il procedimento è condotto secondo le modalità previste art. 29-ter comma 4 e

29-quater. Fino alla pronuncia dell'Amministrazione Provinciale, il gestore continua l'attività sulla base della presente autorizzazione;

► comunicare a questa Provincia le modifiche progettate dell'installazione, come definite dall'art. 5 comma 1 lettera l) del DECRETO. Decorso 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento della comunicazione senza che sia pervenuta alcuna notizia da parte dell'Amministrazione Provinciale, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate, ai sensi dell'art. 29 nonies comma 1 del DECRETO. La mancata comunicazione o la disattesa del predetto termine è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.500 euro a 15.000 euro;

► ad esclusione dei casi di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 29-nonies del DECRETO, informare questa Provincia in merito ad ogni nuova istanza presentata ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica ai sensi dell'art. 29-nonies c. 3 dello stesso;

► nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio ed il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 (trenta) giorni a questa Amministrazione anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 29 nonies comma 4 del DECRETO;

► fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del DECRETO;

► dare immediata comunicazione, ai sensi dell'art. 29 undecies c.1 nei termini di cui al comma 3 del medesimo articolo, al Comune di Livorno e all'Arpat Dipartimento di Livorno in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente e informare in merito alle misure adottate per limitare le conseguenze e prevenire ulteriori incidenti;

► trasmettere direttamente all'ARPAT Dipartimento di Livorno i dati relativi ai controlli delle emissioni chiesti, secondo modalità e frequenze stabilite nell'autorizzazione stessa, ai sensi dell'art. 29 decies comma 2 del DECRETO;

► ad esclusione dei casi di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 29-nonies del DECRETO, informare questa Provincia in merito ad ogni nuova istanza presentata ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica ai sensi dell'art. 29-nonies c. 3 dello stesso;

- che, ai sensi dell'art. 29 decies comma 3 del DECRETO, l'ARPAT Dipartimento di Livorno effettuerà i controlli ambientali relativi a tutte le matrici coinvolte nell'Allegato Tecnico 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo"; tali controlli sono effettuati sulla base degli oneri preventivamente versati dal gestore, entro il 30 gennaio del relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAT secondo quanto stabilito dal Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 e dalla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 885 del 30.06.2010;
- che l'ARPAT territorialmente competente comunica gli esiti dei controlli e delle ispezioni a questa Provincia ed al Gestore proponendo le misure da adottare;
- ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini del DECRETO, comunica tali informazioni a questa Provincia, ivi comprese le eventuali notizie di reato.

Copia del presente provvedimento, oltre a quanto previsto dall'art. 29-quater comma 13 del DECRETO, sarà messo a disposizione del pubblico per la consultazione, tramite l'Unità di Servizio "Tutela dell'Ambiente" della Provincia di Livorno; ufficio individuato ai sensi dell'art. 29 quater

comma 2 del *DECRETO* dalla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 365 del 28.12.2004 e s.m.i.;

Il presente provvedimento è soggetto a riesame secondo le modalità previste dall'art. 29-octies del *DECRETO* e comunque non oltre dodici anni dalla data di rilascio (validità di cui al comma 3 lettera b) estesa ai sensi del comma 9 del medesimo articolo) in quanto l'Azienda è certificata ISO 14001(Certificato n°. LRC 4131188/EMS/U/IT).

Nel caso di cui al comma 3 lettera b) dello stesso articolo, la mancata presentazione della domanda di riesame con valenza di rinnovo entro il suddetto termine causa la scadenza della presente autorizzazione integrata ambientale.

Il presente provvedimento deve sempre essere custodito presso l'installazione ed è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies commi 3 e 4 del *DECRETO*.

Di registrare il presente atto nel Registro degli Atti Dirigenziali della U.S. 2.2 "Tutela dell'Ambiente", nonché di trasmetterlo al Segretario Generale (servizio messi) per la pubblicazione all'Albo On Line.

Del presente Atto Dirigenziale è redatto un originale conservato agli Atti di questa Amministrazione presso il Dipartimento "Ambiente e Territorio" – Unità di servizio "Tutela dell'Ambiente". Copia su supporto informatico conforme all'originale ai sensi dell'art. 23 ter D.Lgs. 82/2005 viene inviata al SUAP territorialmente competente per la trasmissione alla Soc. Lonzi Rossano, al competente ufficio del Comune di Livorno, all'ARPAT Dipartimento di Livorno, all'AUSL6 Area Funzionale della Prevenzione – Area Livorno/Collesalvetti, all'ATO Toscana Costa, all'Autorità Idrica Toscana, alla Regione Toscana, alla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti di Firenze e Sezione Regionale Albo Imprese gestione dei Rifiuti di Firenze;

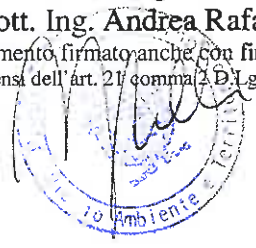
Il presente Atto Dirigenziale è iscritto nel registro degli Atti Dirigenziali della U.S. 2.2. "Tutela dell'Ambiente, con la conseguente trasmissione ai messi al fine della pubblicazione nell'albo pretorio on-line provinciale;

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 07.08.1990 n. 241 e s.m.i., avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di ricezione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Il Dirigente

Dott. Ing. Andrea Rafanelli

Documento firmato anche con firma digitale
ai sensi dell'art. 27 comma 2 D.Lgs 82/2005



Allegati:

Documento tecnico composto da:

- Allegato Tecnico 1 "Matrici Ambientali"
- Allegato Tecnico 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo"
- Planimetria installazione



ALLEGATO TECNICO 1 all'A.D. n. 128 del 07/07/2015
Matrici Ambientali

Lonzi Rossano

Installazione: in Comune di Livorno
Via delle Macchie

Codice **IPPC**:

5.1 Recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a una o più delle seguenti attività:

b) trattamento fisico – chimico.

5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1,5.2,5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

1) OGGETTO DELL'AUTORIZZAZIONE

Ragione sociale	Lonzi Rossano
Sede legale	Via delle Macchie angolo Via Scirocco- Livorno
Sede operativa	Via delle Macchie angolo Via Scirocco- Livorno
Tipo di impianto	Impianto esistente
Codici e attività IPPC	<p>5.1 Recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a una o più delle seguenti attività:</p> <p>b) trattamento fisico – chimico</p> <p>5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1,5.2,5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</p>
Attività non IPPC	
Referente IPPC	Scilla Nieri
Rappresentante legale	Rossano Lonzi
Gestore	Rossano Lonzi
Impianto a rischio di incidente rilevante	NO



1.1) Documentazione progettuale di riferimento:

La presente autorizzazione è basata sulla documentazione presentata dal Gestore al SUAP del Comune di Livorno ed acquisita al protocollo del SUAP 83832 del 12/09/2014 e della Provincia con il numero 32152 del 15.09.2015 e costituita da:

- Elaborato tecnico 1 Relazione tecnica;
- Elaborato tecnico 2.1 Estratto topografico in scala adeguata;
- Elaborato tecnico 2.2 Stralcio dello Strumento Urbanistico Comunale vigente;
- Elaborato tecnico 2.3 Lay-out dell'impianto in scala adeguata;
- Elaborato tecnico 3.3 Valutazione impatto acustico;
- Elaborato tecnico 4 Sintesi non tecnica;
- Elaborato tecnico 5 Piano di gestione acque meteoriche dilavanti (art. 43, DPGT 46R/2008);
- Elaborato tecnico 6 Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria (in originale);
- Elaborato tecnico 7 Dichiarazione di asseverazione del versamento;
- Elaborato tecnico 8 Piano di monitoraggio e controllo;
- Schede conoscitive A-B-C-D-E-F-G-H.

Con nota in Atti provinciali prot. n. 42844 del 03/12/2014 il SUAP del Comune di Livorno ha inoltrato le integrazioni inviate dal gestore contenenti:

- Planimetria rete fognaria;
- Planimetria aree di deposito temporaneo/stoccaggio/trattamento rifiuto;
- Dichiarazione di asseverazione.

Con nota in Atti provinciali prot. n. 16044 del 06.05.2015 il gestore ha trasmesso documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 03/03/2015:

- Integrazioni;
- Analisi delle acque sotterranee;
- Piano di ripristino;
- Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche;
- Valutazione di impatto acustico;
- Scheda D;
- CPI.

Con nota in Atti provinciali prot. n. 19312 del 05.06.2015 il gestore ha trasmesso ulteriore documentazione:

- Integrazioni;
- Piano di indagine;
- Tavola;
- Piano di monitoraggio e controllo.

1.2) Premessa

Atti Autorizzativi precedenti:

- 1) Atto Dirigenziale n. 152 del 06.10.2011 "Rinnovo dell'autorizzazione alla gestione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dell'impianto di messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi costituiti da oli esausti sito in Via delle Macchie angolo via Scirocco - Comune di Livorno".

1.3) Inquadramento territoriale e ambientale

L'installazione Lonzi Rossano sorge in Località Padula, in via delle Macchie angolo via Scirocco nel Comune di Livorno e si inserisce in un'area pianeggiante o a lieve pendenza degradante verso il mare, situata alle pendici delle Colline Livornesi e più volte reincipsa da corsi d'acqua quali il Rio Cigna a sud-ovest, il Rio Cignolo al centro e il Rio dell'Acqua Puzzolente a nord-est.

L'area in oggetto è censita al catasto al Foglio 35, Particella 474, Sub 1, nella categoria area urbana.

1.4) Descrizione dell'installazione

Le aree deputate allo stoccaggio sono quelle evidenziate in planimetria di cui all'All. 3 al presente Atto di cui è parte integrante e sostanziale.

Tutti serbatoi destinati alla messa in riserva e trattamento, sono chiusi e dotati di idoneo bacino di contenimento.

1.4.1) Dotazione impiantistica

L'assetto impiantistico è quello riportato nella planimetria allegata al presente atto.

L'installazione è caratterizzata dalle seguenti infrastrutture:

- 3 cisterne da 30 m³ cadauna, dotate di idoneo bacino di contenimento.
- 1 platea per carico/scarico autocisterna
- locali accessori



Aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti

L'operazione di messa in riserva R13 dei rifiuti viene effettuata nelle seguenti cisterne:

<i>Collocazione</i>	<i>Area Impianto</i>	<i>Rifiuti e operazioni previsti</i>
Cisterna 1	Vedi planimetria impianto	Rifiuti liquidi R13/R12
Cisterna 2	Vedi planimetria impianto	Rifiuti liquidi R13/R12
Cisterna 3	Vedi planimetria impianto	Rifiuti liquidi R13/R12

Quantitativi e operazioni autorizzati:

	Capacità di messa in riserva istantanea	Capacità di messa in riserva istantanea	Capacità di trattamento annuale	Attività
Rifiuti liquidi pericolosi	81 m ³	77 t	3.500 t/anno	R13/R12

1.5) Tipologia e quantitativi dei rifiuti trattati

Le tipologie dei rifiuti gestiti presso l'impianto sono rifiuti speciali pericolosi liquidi costituiti da oli usati ed emulsioni oleose. Le quantità di rifiuti autorizzati al trattamento presso l'impianto sono 3.500 t/anno di rifiuti pericolosi identificati dai CER di cui all'elaborato A "Elenco dei CER e delle operazioni autorizzate".

2) ATTIVITÀ SVOLTA

L'attività svolta nell'installazione si articola sulla messa in riserva/trattamento di rifiuti pericolosi liquidi costituiti da oli usati e miscele oleose derivanti dalla lubrificazione dei motori a combustione e dei sistemi di trasmissione, attività meccaniche e affini.

L'attività principale consiste nella raccolta degli oli usati e delle emulsioni presso le utenze/produttori/detentori del rifiuto e conferimento al deposito autorizzato di cui trattasi al fine di effettuare una separazione tramite decantazione delle matrici oleose, che vengono inviate al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU), da quelle acquose destinate a impianti di smaltimento.

In particolare l'attività si articola su due cicli di lavorazione (gestione emulsioni e oli).

Le attività autorizzate sono:

- R13 messa in riserva (accumulo);
- R12 scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11.

Il deposito è costituito da 3 serbatoi cilindrici orizzontali (30 m³ ciascuno) ubicati all'interno di bacini di contenimento realizzati in calcestruzzo armato; due serbatoi sono collocati all'interno di un bacino comune, mentre il terzo è dotato di bacino dedicato.

Lo scarico dell'olio avviene direttamente presso il deposito, allungando la manichetta di scarico per raggiungere la cisterna e riversarvi il prodotto il quale resta nella cisterna fino al momento del prelievo per la consegna all'utilizzatore finale.

Lo scarico di olio avviene seguendo le modalità descritte di seguito:

- 1) Viene portato l'autocarro nella platea di scarico in prossimità della pompa olio/emulsioni;
- 2) Viene parcheggiato correttamente l'automezzo e bloccato con il freno a mano e la marcia ingranata, a motore spento, assicurandosi che non precluda un'eventuale via di fuga;
- 3) Viene collegato a terra l'automezzo;
- 4) Viene effettuata la misurazione dei livelli nei serbatoi di scarico, laddove è possibile, prima e dopo aver completato l'operazione;
- 5) Lo scarico del prodotto deve essere sospeso in caso di temporali con presenza di scariche elettriche;
- 6) Deve essere sempre assicurato, a ogni scarico, che la cisterna di riferimento sia quella relativa alla sostanza da scaricare;
- 7) Viene collegata la manichetta della pompa olio/emulsioni del deposito all'autocisterna;
- 8) Viene aperta la valvola manuale;
- 9) Viene aperta la valvola pneumatica;
- 10) Viene aperta la valvola di scarico;
- 11) Viene aperta la pompa di aspirazione;
- 12) Terminato lo scarico, viene disattivata l'aspirazione della pompa;
- 13) Viene chiusa la valvola pneumatica;
- 14) Viene chiusa la valvola manuale;
- 15) Viene chiusa la valvola di scarico;
- 16) Viene allontanato il camion.

Per le operazioni di carico viene eseguita la stessa procedura.



2.1) Attività di stoccaggio

Rifiuti liquidi:

Le attività di stoccaggio dei rifiuti liquidi si articolano sull'operazione R13 "*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*" (di cui all'allegato C della parte IV D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) propedeutico al successivo recupero finale.

Oli non contenenti composti clorurati ed emulsioni:

Questa tipologia di oli viene raccolta, scaricata e quindi miscelata nelle due cisterne adibite alla specifica raccolta di questo rifiuto. L'olio prevalentemente raccolto (circa il 90% dell'intero volume) viene conferito al COOU, il rimanente è invece costituito da una miscela di altri codici CER autorizzati, non contenenti composti clorurati.

Un olio con un contenuto di acqua superiore a quello consentito, o un'emulsione, viene stoccato in cisterna in attesa delle operazioni di trattamento descritte più avanti.

Oli isolanti termovetori e oli contenenti composti clorurati

Gli oli isolanti per termovetori e per oli contenenti composti clorurati, a causa della possibile presenza di PCB, per ogni carico, qualora siano individuati elementi fisici che indicano la presenza di tale composto, viene eseguita un'analisi chimica specifica per la ricerca di PCB: qualora si riscontri la presenza di questa sostanza all'interno del rifiuto, l'olio viene inviato direttamente a un destinatario autorizzato per lo smaltimento.

Eseguita questa verifica, l'olio di queste tipologie o l'emulsione con olio di queste tipologie seguirà lo stesso iter descritto precedentemente e, alla fine della separazione, l'olio verrà miscelato, in una cisterna dedicata; le acque di risulta vengono stoccate in appositi contenitori e smaltite secondo quanto descritto in precedenza.

2.2) Attività di miscelazione e trattamento "R12"

2.2.1) Attività di miscelazione

La miscelazione dei rifiuti in ingresso, viene effettuata conformemente all'art.216 *bis* comma 2 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. L'attività di miscelazione riguarda gli oli usati oggetto di autorizzazione e la componente olio usato da attività di separazione olio/acqua; non viene effettuata invece per le emulsioni oleose e per la componente acquosa estratta dalle emulsioni.

2.2.2) Attività di trattamento dei rifiuti

L'attività di trattamento consiste nella separazione della fase oleosa dalla fase acquosa tramite trattamento fisico per decantazione e successiva separazione.

Le emulsioni raccolte presso i vari fornitori sono trasportate all'installazione, dove ha inizio il processo di scarico nelle apposite cisterne; queste sono all'interno di apposita vasca di contenimento di adeguata capienza, al fine di evitare sversamenti accidentali nel suolo.

La gestione delle emulsioni e degli oli fuori specifica per il contenuto di acqua, prevede:

- Lo stoccaggio in cisterna dedicata per 48-72 ore affinché possa avvenire la naturale separazione delle due fasi, componente oleosa e componente acquosa, per gravità;
- L'estrazione della componente acquosa, con travaso in autocisterna al fine di procedere al successivo smaltimento tramite destinatari autorizzati. La componente oleosa viene miscelata con altri oli e destinata al recupero presso uno degli impianti del COOU.

2.3) Tipologie di rifiuti autorizzate alle operazioni di recupero e smaltimento presso l'impianto

Le tipologie di rifiuto autorizzate per ogni operazione svolta presso l'impianto sono riportate nell'elaborato A "Elenco dei CER e delle operazioni autorizzate".

3. ENERGIA

3.1) Consumo di energia

I consumi di energia all'interno dello stabilimento in oggetto sono da ricondursi all'illuminazione dell'ufficio e dell'impianto e alla pompa di carico/scarico dei rifiuti.

In tabella si riportano i consumi energetici relativi all'anno 2013.

Potenza (kW)	Consumo (Mwh)
11	1

- Consumi di energia elettrica nell'anno 2013

4. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Presso il deposito oli usati della ditta il personale è presente in maniera limitata:

- una sola persona, tre volte per settimana e per un numero limitato di ore, ha il compito di curare la parte amministrativa;



- il titolare dell'installazione e due altri autisti sono presenti quotidianamente: al mattino arrivano, compiono le operazioni necessarie alle verifiche dei mezzi e si allontanano dal deposito per il giro di raccolta. Al termine del giro di conferimento e finite le operazioni di scarico i due autisti consegnano i documenti in ufficio e lasciano lo stabilimento.

Di conseguenza nel sito produttivo non è presente alcuna attrezzatura che richieda l'utilizzo di acqua eccetto i servizi igienici, comunque utilizzati raramente; pertanto il consumo idrico può essere stimato in circa 2 m³/anno.

Il Gestore ha specificato in sede di Conferenza di Servizi del 28.05.2015 che è in corso l'allaccio all'acquedotto pubblico e che conseguentemente l'approvvigionamento idrico avverrà tramite la rete di distribuzione pubblica.

5. EMISSIONI

5.1) Emissioni in atmosfera

Le attività svolte all'interno del sito in oggetto non comportano alcuna emissione in atmosfera.

5.2) Emissioni Sonore

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 167 del 22.12.2004 di immediata esecuzione. L'avviso di avvenuta approvazione del Piano di classificazione acustica è stato pubblicato sul BURT n. 6 del 9.02.05.

Dalla lettura del PCCA si rileva che il sito in oggetto è collocato in Classe III – aree di tipo misto per i quali i limiti di immissione sono pari a 60dB per il periodo diurno e 50dB per il periodo notturno, mentre i limiti di emissione risultano pari a 55dB in periodo diurno e 45dB in periodo notturno.

La campagna di misure è stata eseguita nel giorno 19 Marzo 2015, seguendo le linee guida e il DM 16/03/98.

Le misure fonometriche sono state effettuate in un tempo di riferimento corrispondente al periodo diurno dalle ore 6:00 alle 22:00, in quanto le attività produttive vengono svolte unicamente in tale periodo, quindi nel periodo notturno non vi sono emissioni di rumore da parte dello stabilimento in quanto tutti gli impianti vengono spenti.

In dettaglio sono state eseguite:

- N°4 (quattro) misure di breve durata (5 minuti) del livello ambientale in periodo diurno (6.00 - 22.00) presso il confine dello stabilimento al fine di valutare il rispetto dei limiti acustici di emissione e immissione assoluta con gli impianti in funzione a regime.

- N°3 (tre) misure di breve durata (10 minuti) del livello ambientale in periodo diurno (6.00 - 22.00) presso i ricettori al fine di valutare il rispetto dei limiti acustici di immissione assoluta con gli impianti in funzione a regime.
- N°3 (tre) misure di breve durata (10 minuti) del livello residuo in periodo diurno (6.00 - 22.00) presso i ricettori con gli impianti fermi.

Verificato il Piano Comunale di Classificazione Acustica di Livorno relativo alla zona oggetto della Valutazione di Impatto Acustico emerge che:

- l'installazione **Lonzi Rossano** risulta collocata in **Classe III "aree di tipo misto"**, con rispettivi limiti di emissione diurno pari a 55 dB(A) e notturno pari a 45 dB(A) e i limiti di immissione assoluta diurno pari a 60 dB(A) e notturno pari a 50 dB(A).
- il limite sul criterio differenziale prevede: limite differenziale diurno 5 dB(A), limite differenziale notturno 3 dB(A), verificato presso i ricettori più prossimi alla ditta.

Analizzati gli esiti dei confronti tra le misure fonometriche eseguite e i limiti di legge previsti dal DPCM 14/11/97 e PCCA in sintesi è risultato:

- il rispetto dei limiti di emissione al confine dello stabilimento;
- il rispetto dei limiti di immissione assoluta ai ricettori;
- il rispetto del criterio differenziale diurno presso i ricettori in quanto non applicabile perché inferiore a 50 dB(A) in periodo diurno come imposto dalla normativa vigente;

Non risultano inoltre presenti componenti tonali od impulsive.

5.3) SCARICHI IDRICI

Acque reflue industriali

Dall'impianto non si originano scarichi di acque reflue industriali secondo la definizione di cui all'art. 74, c.1, lett. H del DLgs 152/06 e s.m.i.

Acque reflue domestiche

Acque meteoriche dilavanti

Le acque originate dai servizi igienici vengono raccolte in una vasca di circa 2 m³ a fondo cieco e gestite come rifiuti; tale vasca viene periodicamente svuotata mediante aspirazione effettuata da una ditta specializzata.



Acque meteoriche dilavanti

Le modalità di gestione delle acque meteoriche sono state fornite con l'Allegato 3 alla documentazione integrativa del 05/05/2015.

Le acque insistenti nei bacini di contenimento vengono inviate ad un sistema di trattamento composto da un disoleatore tramite rete fognaria dedicata.

Le altre aree di impianto non sono interessate da attività per cui le relative acque dilavanti possono essere ritenute acque meteoriche non contaminate e perciò l'Azienda non ha previsto la loro gestione.

In particolare le acque meteoriche raccolte all'interno dei bacini di contenimento sono segregate tramite valvola ON/OFF e immesse nella rete fognaria dell'installazione solo dopo controllo visivo in assenza di contaminazione.

Le acque meteoriche raccolte sulla rampa di carico/scarico automezzi e sulla superficie di transito/movimentazione dei mezzi pesanti sono convogliate direttamente alla rete fognaria interna e al sistema di trattamento (disoleatura) prima dello scarico.

Il refluo in uscita dal disoleatore è tale da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 3 All. 5 alla Parte III D.Lgs. 152/06 per il parametro idrocarburi totali.

Le acque in uscita dal sistema di trattamento transitano all'interno di un pozzetto di ispezione e controllo prima dell'immissione nella fossa stradale collegata tramite il Rio Cignolo al Rio Cigna.

All'interno dell'area sono presenti due diversi tipi di superfici scolanti:

- Superfici impermeabili;
- Superfici completamente drenanti.

Le superfici impermeabili pari a 155 m² sono riconducibili alle aree dei bacini di contenimento ed alla rampa di carico/scarico autobotti; tali superfici sono realizzate in calcestruzzo armato, trattato superficialmente con apposita vernice. Tali superfici hanno coefficiente di assorbimento (ATV) pari a 1.

Le superfici drenanti pari a circa 1905 m² sono rappresentate dalle aree di manovra e parcheggio dei mezzi pesanti in ingresso/uscita al deposito; tali superfici sono completamente drenanti e quindi un coefficiente di assorbimento (ATV) pari a 0.

Al fine di migliorare e rendere più efficiente la gestione delle acque meteoriche l'Azienda ha intenzione di incrementare la superficie impermeabile del proprio sito.

In particolare la Ditta Lonzi Rossano ha in progetto l'aumento della capacità del bacino di contenimento, passando dagli attuali 94,5 m² a 125 m². Inoltre il progetto prevede la realizzazione di una nuova platea per lo scarico dell'olio dall'autobotte di superficie pari a circa 80 m².

In particolare il quantitativo di acqua derivante dalla platea cementata verrà allontanato mediante apposita rete fognaria e convogliato ad un pozzetto di raccolta dove, grazie alla presenza di un totalizzatore, le acque di seconda pioggia potranno essere convogliate direttamente allo scarico, senza quindi subire trattamento. Le acque di prima pioggia, invece, saranno inviate ad un sistema di trattamento (dissabbiatura e successiva disoleazione) e infine scaricate nel fosso laterale.

Le acque contenute all'interno del bacino di contenimento, invece, saranno trattate separatamente in un apposito disoleatore dedicato.

Acque provenienti dalla platea cementata.

Con riferimento alla definizione di AMPP fornita dalla LR n. 20/2006, e facendo riferimento ai dati riportati negli Annali Idrologici della zona di Livorno, la volumetria di acqua di prima pioggia proveniente da tale superficie e da inviare al trattamento è pari a $0,4 \text{ m}^3$; in via cautelativa il quantitativo considerato è pari a 1 m^3 .

La separazione delle acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia verrà realizzata con il sistema di seguito illustrato.

Una volta intercettate dalla rete fognaria, le acque meteoriche raccolte confluiranno all'interno di un pozzetto di by pass a partire dal quale verranno opportunamente separati i due seguenti flussi:

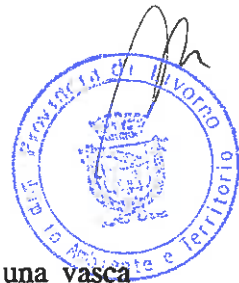
1. acque meteoriche di prima pioggia, potenzialmente contaminate;
2. acque meteoriche di seconda pioggia, non contaminate.

Come accennato in precedenza il flusso delle acque di prima pioggia verrà inviato al nuovo impianto di trattamento (costituito da un impianto di dissabbiatura e successiva disoleatura), mentre le acque di seconda pioggia, separate mediante by-pass dal flusso delle acque di prima pioggia, saranno convogliate dalla rete fognaria al punto di scarico finale senza subire specifico trattamento.

Al pozzetto separatore recapiterà quindi la tubazione finale del tratto di rete fognaria a servizio delle acque meteoriche della superficie blu, e partiranno quindi due tubazioni:

- la prima con la funzione di deviare le acque di prima pioggia al sistema di trattamento previsto;
- la seconda che consenta invece alle acque di seconda pioggia di proseguire il loro percorso all'interno della rete fognaria per essere convogliate direttamente verso il punto finale di scarico.

La raccolta dalla platea piazzali di transito e manovra avverrà per mezzo di caditoie grigliate posizionate nei punti di minimo del piano di campagna.



Il trattamento delle acque di scarico di origine meteorica verrà realizzato all'interno di una vasca prefabbricata in calcestruzzo armato a pianta rettangolare, da installare interrata, ispezionabile dall'alto attraverso fori di ispezione situati nella copertura.

La struttura da installare avrà le seguenti funzioni:

- dissabbiamento, dove avviene la separazione per decantazione a gravità di eventuali solidi sospesi presenti che si accumulano sul fondo della vasca;
- separazione per gravità di liquidi leggeri (oli minerali ed idrocarburi) dove, per effetto fisico della gravità, flottano in superficie gli oli minerali contenuti nell'acqua ed il filtro a coalescenza trattiene gli oli minerali e gli idrocarburi residui oltre alle sostanze sospese.

La portata massima da inviare a trattamento sarà pari a $1,6 \text{ m}^3/\text{h}$.

Il punto di controllo PC1 sarà posizionato in un pozzetto posto a valle del sistema di trattamento prima dell'unione delle acque meteoriche di seconda pioggia e delle acque trattate provenienti dal bacino di contenimento; tale pozzetto sarà realizzato in calcestruzzo armato, con copertura metallica adatto al transito dei mezzi pesanti.

Acque provenienti dal bacino di contenimento.

L'area in oggetto è relativa ai bacini di contenimento la cui superficie totale prevista è pari a 125 m^2 .

Al fine di garantire un livello di tutela ambientale elevato i volumi dei bacini di contenimento sono tali da assicurare l'accumulo per ogni evento meteorico delle volumetrie totali di acque di pioggia. I bacini di contenimento sono, inoltre, in grado di contenere la quantità totale di olio contenuta in un serbatoio.

Ai fini del calcolo della portata di acque meteoriche da trattare, è stato preso a riferimento il valore relativo al massimo evento meteorico ricavabile dagli Annali Idrologici della zona di Livorno pari a 195,8 mm di pioggia in 24 ore.

Sulla base di tali dati, il volume di pioggia calcolato, in relazione alla massima precipitazione attesa è pari a $24,5 \text{ m}^3$.

Il volume complessivo del bacino di contenimento (125 m^3) è tale da poter garantire quindi il completo accumulo e la totale possibilità di gestione di un eventuale massimo evento meteorico giornaliero.

Il trattamento delle acque di scarico di origine meteorica provenienti dal bacino di contenimento verrà realizzato all'interno di una vasca di disoleazione prefabbricata in calcestruzzo armato a pianta rettangolare, da installare interrata, ispezionabile dall'alto attraverso fori di ispezione situati nella copertura.

La procedura stabilita per definire le modalità di gestione dell'acqua meteorica raccolta nel bacino di contenimento prevede che un operatore, al termine dell'evento meteorico, verifichi il contenuto del bacino di contenimento: in caso di assenza di tracce di inquinamento, l'operatore apre la valvola per inviare l'acqua al trattamento di disoleazione. Nel caso in cui si verifichi la totale rottura di un serbatoio, la procedura prevede il recupero delle acque contaminate e lo smaltimento come rifiuto. Qualora si verificasse il trafileamento di un serbatoio l'acqua contenuta all'interno del bacino sarà inviata al sistema di disoleazione.

La portata massima da inviare al trattamento è stata determinata, cautelativamente, utilizzando l'unica modalità di stima normativa disponibile per effettuare tale calcolo. Tale valore è risultato pari a 2,5 m³/h.

Il flusso di acqua in uscita dal disoleatore viene convogliato verso il punto di scarico, previo ricongiungimento con l'effluente in uscita dal sistema di dissabbiatura e disoleatura, dopo il punto di campionamento.

Lo scarico di tutte le acque meteoriche trattate, sia provenienti dal bacino di contenimento che derivanti dalla platea cementata, avviene nel fosso adiacente l'impianto; tale fosso confluisce in un affluente del Rio Cignolo, il quale a sua volta si immette nel Rio Cigna.

6) ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CRITERI IPPC

E' stata verificata la posizione dell'impianto rispetto ai seguenti documenti BREF:

- Reference document on best available techniques on emission from storage – July 2006 par 5.1.1. "Tanks"
- Reference document on best available techniques for the waste treatments industries - August 2006 par 5.1. "Generic BAT".

Dal riscontro puntuale dei documenti di cui sopra effettuato dal gestore è emerso che:

- i serbatoi di stoccaggio non sono dotati di sistemi di allarme per alto livello (rif. par.5.1.1.3 Bref Emissions from Storage - 2006);
- i serbatoi di stoccaggio non sono collegati ad un idoneo sistema di recupero dei vapori dotato di sistema di abbattimento a carboni attivi o similare (rif. punto 24g par.5.1 Bref Waste Treatments Industries - 2006)

7) SISTEMA DI GESTIONE AZIENDALE

Attualmente l'installazione è certificata:

- UNI EN ISO 14001:2004 Certificato n°. LRC 4131188/EMS/U/IT



8) RIPRISTINO DEL SITO ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

Il ripristino del sito a dismissione dell'impianto prevede le attività pianificate nel documento: "Piano per il ripristino dell'area al momento della cessazione definitiva dell'attività." – Elaborato tecnico 9 di cui alla documentazione in Atti provinciali prot. n. 32152 del 15/09/2014. Tale documento è stato integrato e ripresentato con la documentazione di cui al prot 16044 del 05/05/2015.

9) STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'installazione Lonzi Rossano non è inclusa tra le aziende sottoposte a tale normativa in quanto le caratteristiche del suo impianto fanno sì che esso non sia soggetto agli adempimenti del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis).

10) PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

10.1) Applicazione delle migliori tecniche disponibili

Al fine di integrare il completamento impiantistico per l'adeguamento alle MTD - Bref si prescrive che **entro un anno** dal rilascio della presente autorizzazione vengano attuati i seguenti interventi:

1. collettamento degli sfiati dei serbatoi;
2. dovranno essere installati sistemi di allarme per alto livello (rif. Par. 5.1.1.3 Bref Emissions from Storage- 2006);
3. collegamento ad un idoneo sistema di recupero dei vapori dotato di sistema di abbattimento a carboni attivi o similare (rif. Punto 24 g par. 5.1 Bref Waste Treatments Industries- 2006) dei serbatoi di stoccaggio.
4. l'implementazione e l'adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche dilavanti.

A tal fine deve essere presentata **entro sei mesi** dal rilascio dell'atto stesso apposita documentazione tecnica per la loro attuazione.

10.2) Sistema di gestione ambientale

Le attività connesse con la gestione ambientale dell'installazione e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi.

Il Gestore deve mantenere in atto un Sistema di Gestione Ambientale documentato e certificato. La responsabilità della gestione dell'impianto di trattamento deve essere affidata ad una persona competente e tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.

10.3) Scarichi idrici

1. per lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, descritto al capitolo 5.3, deve essere dimostrato, con idonea documentazione, e garantito nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia. Lo scarico di cui trattasi dovrà rispettare i limiti della Tab. 3 (rif. acque superficiali) dell'All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. con esclusione del parametro "Escherichia Coli";

10.4) Rifiuti

1. l'area di deposito, anche quello temporaneo, dei rifiuti dovrà essere dotata di idonea identificazione ed elenco Europeo rifiuti, di cartellonistica, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi e per la salute dell'uomo e per l'ambiente da realizzare entro 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione;
2. sia prevista la gestione separata dei flussi di rifiuti pericolosi emulsioni oleose ed oli e che entrambi i flussi siano identificati da specifici CER 130208* per la linea oli CER 130507* per la linea emulsioni da inviare a recupero separatamente presso il COOU;
3. i codici CER da miscelare prima delle operazioni di decantazione devono corrispondere a tutti i requisiti previsti dall'All.A al DM 392/96 fatta eccezione per il contenuto di acqua.
4. a seguito di ogni operazione di pretrattamento compiuta sulle emulsioni oleose (decantazione) devono essere verificati i requisiti richiesti dall'allegato A al DM 392/96;
5. è fatto divieto di conferimento di rifiuti contaminati da PCB con le concentrazioni superiori a 25 ppm e che l'eventuale gestione sia effettuata in cisterna dedicata.

10.4.1) *Quantità autorizzata*

Le quantità di rifiuti autorizzate al trattamento presso l'impianto sono 3500 t/anno di rifiuti pericolosi identificati dai CER riportati nell'Elaborato A "**Elenco dei CER e delle operazioni autorizzate**".

Le operazioni e i quantitativi autorizzati sono:

- operazione R13 max 77 t
- operazione R12 max 3500 t/anno



Altre prescrizioni

1. il gestore deve attivarsi secondo quanto previsto dall' art. 29 undecies del D.lgs.152/2006 e smi, in caso si verificano incidenti e/o imprevisti;
2. il piezometro S3, piezometro di controllo previsto nel Piano di ripristino e cessazione dell'attività, dovrà essere realizzato in prossimità del lato destro dell'area di scarico.
3. dovrà essere fornita comunicazione ufficiale dell'avvenuto allaccio all'acquedotto.
4. il pozzo esistente dovrà essere dotato di apposito contatore.
5. dovrà essere predisposto e conservato un registro dell'impianto su cui dovranno essere registrati i dati di monitoraggio come previsto dalle MTD - Bref trattamento rifiuti pericolosi **entro 6 mesi** dal rilascio della presente autorizzazione.
6. in caso di cessazione dell'attività, il Gestore deve presentare alla Provincia di Livorno almeno sei mesi prima della cessazione definitiva dovrà essere presentato l'aggiornamento del piano di ripristino ambientale dell'area.

Elaborato A

Elenco dei CER e delle operazioni autorizzate

CER AUTORIZZATI

CER	Descrizione	Operazione
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13/R12
130204*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13/R12
130205*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13/R12
130206*	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/R12
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/R12
130310*	altri oli isolanti e oli termovettori	R13/R12
130802*	altre emulsioni	R13/R12

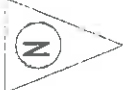
ATTIVITÀ AUTORIZZATE

- R13 messa in riserva (accumulo);
- R12 scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11.

ALLEGATO 2 all'A.D. n. 13 del 09/07/2015



CAVI ALTA TENSIONE



PLANIMETRIA e PROSPETTI
del DEPOSITO e STOCCAGGIO
di OLIJI USATI

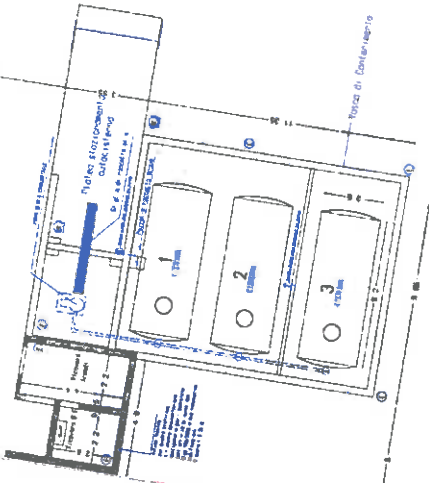
Proprietà Ditta - Sig. Lenzi Ruggiano
Ubicazione Comune di Livorno
Via delle Macchie, angolo Via di Scirocco
SCALE DI MISURA 1:100
Il Tecnico: Arch. Leonardo Giambelli
Via Marradi 149 - 57125 - Livorno

VIA DI SCIROCCO

VIABILITA' PRIVATA (confine o centro strada)

CANALIZAZIONE PERMANENTE
E TUBAZIONE PERMANENTE

PIAZZALE

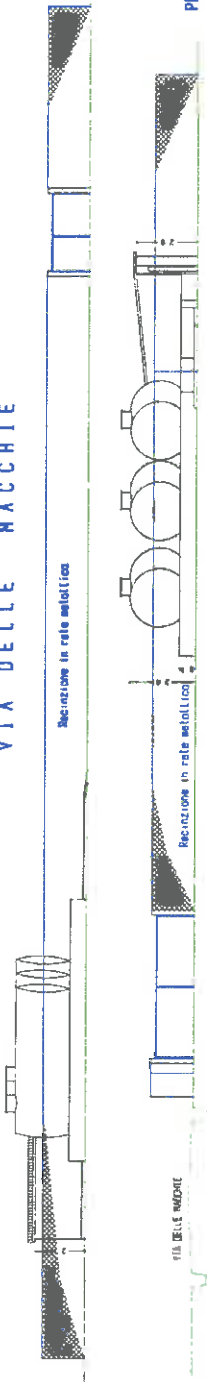


VIA DELLE MACCHIE

VIA DELLE MACCHIE

PROSPETTI VISTI da VIA delle MACCHIE

PROSPETTI VISTI dalla VIA di SCIROCCO



VIA DELLE MACCHIE

ALLEGATO TECNICO 3



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DENOMINAZIONE IMPIANTO :

LONZI ROSSANO

COMUNE: *LIVORNO*

PROVINCIA: *LIVORNO*

GESTORE: *LONZI ROSSANO*

VIA DELLE MACCHIE ANGOLO VIA SCIROCCO

TEL: 0586/867766

FAX: 0586/429792

CATEGORIA IMPIANTO:	L'impianto rientra tra gli impianti assoggettati alla direttiva IPPC - decreto legislativo n. 152/06 parte II titolo III bis, Allegato 8, di cui al 5.1 b) e 5.5
----------------------------	--

ALLEGATO 3 ALL'A.D. N. 128 DEL 07/07/2015

INDICE

1 - PRESCRIZIONI GENERALI DI RIFERIMENTO PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	3
1.1 Obbligo e Responsabilità di esecuzione del piano	3
1.2 Divieto di miscelazione	3
1.3 Funzionamento dei sistemi	3
1.4 Accesso ai punti di campionamento	3
1.5 Georeferenziazione dei punti di monitoraggio	3
2 - GESTIONE DEI DATI.....	3
3 - APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE MATERIE PRIME	4
3.1 Consumi/Utilizzi di materie prime	4
3.2 Consumi di combustibili	4
3.3 Consumi idrici.....	4
3.3 Consumi energetici.....	5
- MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	5
4.1 Emissioni convogliate	5
4.2 Metodi analitici di riferimento (manuali e strumentali) per le emissioni convogliate di aeriformi e trasmissione dati.....	5
4.3 Emissioni fuggitive	5
4.4 Emissioni diffuse.....	5
4.5 Emissioni Odorigene	5
4.6 Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera (SME)	5
5 - MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ACQUA.....	5
5.1 Scarichi idrici	5
6 - MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE	7
7 - MONITORAGGIO DEI LIVELLI SONORI	8
7.1 Valutazione di impatto acustico	8
7.2 Metodo di misura del rumore	8
8 - GESTIONE DEI RIFIUTI	9
8.1. Rifiuti in ingresso	9
8.2 Rifiuti in uscita prodotti dalle operazioni di trattamento	11
8.3 Rifiuti in uscita prodotti dalla gestione dell'impianto	11
8.4 Stoccaggi.....	12
9. CONTROLLO DEL PROCESSO	13
9.1 Controllo fasi critiche del processo, sistemi di abbattimento e manutenzioni impianti.....	13
9.2 Indicatori di prestazione	14
10 - PIANI DI INTERVENTO PER CONDIZIONI STRAORDINARIE	14
11 - ATTIVITA' DI QA/QC	14
12 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	15
12.3 Obbligo di comunicazione annuale.....	15
12.4 Gestione e presentazione dei dati.....	16
13 - QUADRO SINOTTICO DEI CONTROLLI/PARTECIPAZIONE DELL'ENTE DI CONTROLLO ...	17
13.1 Attività a carico dell'Ente di controllo.....	18



1 - PRESCRIZIONI GENERALI DI RIFERIMENTO PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

1.1 Obbligo e Responsabilità di esecuzione del piano

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste dal presente PMC e la loro qualità, resta del gestore.

1.2 Divieto di miscelazione

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima che tale miscelazione abbia luogo.

1.3 Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e di campionamento dovranno essere "operabili"¹ durante l'esercizio dell'impianto; nei periodi di indisponibilità degli stessi, sia per guasto ovvero per necessità di manutenzione e/o calibrazione, l'attività stessa dovrà essere condotta con sistemi di monitoraggio e/o campionamento alternativi per il tempo tecnico strettamente necessario al ripristino della funzionalità del sistema principale.

1.4 Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai punti di monitoraggio previsti nel seguente PMC. Le postazioni di campionamento dovranno essere mantenute permanentemente in sicurezza, secondo le norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

1.5 Georeferenziazione dei punti di monitoraggio

Tutti i punti individuati nelle tabelle dei successivi paragrafi (di monitoraggio, di emissione, di scarico, di misura, etc.) dovranno avere una denominazione univoca e coerente in tutto il documento presentato. In caso di modifica o spostamento di tali punti (dovuti ad esempio a modifiche impiantistiche, inaccessibilità dei punti di misura, differenti modalità di misura, etc.) è necessario che i nuovi punti vengano denominati con una nuova sigla, senza generare ambiguità di definizione con i punti esistenti.

Tabella 1.1 - Georeferenziazione dei Punti

RIFERIMENTO TABELLA PMC	SIGLA PUNTO	FUNZIONE	COORDINATA E GAUSS BOAGA	COORDINATA N GAUSS BOAGA	QUOTA DAL P.C.
5.1	PC1	METEORICHE	DA COMUNICARE QUANDO REALIZZATO	DA COMUNICARE QUANDO REALIZZATO	DA COMUNICARE QUANDO REALIZZATO
5.1	PC2	METEORICHE	"	"	"
5.1	PC3	METEORICHE	"	"	"
6.1	PZ1	PIEZOMETRO	10°21'19.13"E	43°32'49.42"N	7M

2 - GESTIONE DEI DATI

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PMC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- validazione
- archiviazione
- valutazione e restituzione.

¹ Un sistema o componente è definito operabile se la prova periodica, condotta secondo le indicazioni di specifiche norme di sorveglianza e delle relative procedure di sorveglianza, hanno avuto esito positivo.

I documenti di riferimento per la gestione dei dati sono le Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Punto D - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, e i capitoli 3 e 4 del "BRef monitoring".

I dati acquisiti e validati mediante controllo di qualità, dovranno essere valutati al fine della verifica del rispetto dei limiti prescritti dall'AIA.

La valutazione della conformità dei risultati delle misure si può trovare in tre possibili situazioni:

1. **Condizioni di chiara conformità:** il valore misurato è inferiore al limite normativo anche se si incrementa del valore assoluto dell'incertezza.
2. **Condizioni di chiara non conformità:** il valore misurato è superiore al limite anche se esso viene ridotto sottraendo l'incertezza.
3. **Condizione di prossimità al limite:** il valore misurato tenuto conto della sua incertezza è compreso nell'intorno del limite normativo o al di sotto (conformità) ovvero al di sopra (non conformità) di esso.

La condizione di prossimità al limite deve essere trattata in applicazione dei criteri previsti dalle Linee Guida ISPRA "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura".

Dovranno essere descritte le modalità di archiviazione dei dati rilevati sia in continuo che secondo la frequenza di campionamento/analisi proposta e il processo decisionale che porta a stabilire l'attendibilità di un dato e a renderlo indisponibile per le elaborazioni successive nel caso di non attendibilità.

I valori rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo devono essere archiviati senza soluzione di continuità e ad essi deve essere associato un codice che definisca la loro validità in relazione allo stato dei sistemi di misura/rilevamento (tipicamente "valido", "invalido", "incerto"). I codici dovranno essere differenziati per indicare anche il motivo della invalidità/incertezza e per lasciare traccia di eventuali modifiche apportate (es: validato/invalidato da operatore, etc...).

Inoltre, ciascun valore dovrà essere caratterizzato da un ulteriore codice che definisca lo stato dell'impianto al momento della misura (tipicamente "in marcia", "in avvio", "in arresto", "fermo").

Per i sistemi di monitoraggio in continuo, dovranno essere descritte le procedure di validazione dei dati elementari e delle loro elaborazioni su tempi di mediazione richiesti.

Riguardo alle misure in continuo, dovranno essere individuati i parametri e le relative soglie utili a definire una situazione di tendenza al superamento delle soglie di emissione. Al fine di prevenire tali eventi, dovranno essere indicate le modalità di evidenziazione di tali stati critici (es: allarme sonoro/visivo).

3 - APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE MATERIE PRIME

3.1 Consumi/Utilizzi di materie prime

Non applicabile in considerazione della tipologia di attività che non prevede consumo/utilizzo di materie prime

3.2 Consumi di combustibili

Non applicabile in considerazione della tipologia di attività che non prevede consumo/utilizzo di materie prime

3.3 Consumi idrici

Deve essere registrato il consumo di acqua, come precisato nella tabella seguenti indicando per ogni tipologia di consumo la/le fonte/i di approvvigionamento: acqua superficiale, sotterranea, acqua potabile, acquedotto industriale, o eventualmente da diversa fonte (acqua di recupero). Il Gestore dovrà compilare il Rapporto riassuntivo con cadenza trimestrale.

Il Gestore ha dichiarato di aver avviato le pratiche per l'allaccio al pubblico acquedotto. A seguito dell'allaccio registrati anche i consumi idrici in tal senso.

Tabella 3.3 - Consumi idrici

TIPOLOGIA	FASE DI UTILIZZO	OGGETTO DELLA MISURA	U.D.M	FREQUENZA DELL'AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE*	METODO DI RILEVAZIONE
ACQUA DI POZZO	-	QUANTITÀ CONSUMATA	M3	ANNUALE	CARTACEA E INFORMATICA	CONTATORE

3.3 Consumi energetici

Deve essere registrato il consumo di energia, come precisato nella tabella seguente, per quanto possibile specificato per singola fase o gruppo di fasi; devono essere registrati inoltre i dati relativi all'eventuale energia prodotta. Il Gestore dovrà altresì compilare il Rapporto riassuntivo con cadenza trimestrale.

Tabella 3.4 - Consumi energetici

TIPOLOGIA	OGGETTO DELLA MISURA	UNITÀ DI MISURA	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	METODO DI RILEVAZIONE
ENERGIA ELETTRICA	CONSUMO	KWH	ANNUALE	CARTACEA E/O INFORMATIZZATA	FATTURA

4 - MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

4.1 Emissioni convogliate

Non applicabile

4.2 Metodi analitici di riferimento (manuali e strumentali) per le emissioni convogliate di aeriformi e trasmissione dati.

Non applicabile

4.3 Emissioni fuggitive

Non applicabile

4.4 Emissioni diffuse

Non applicabile

4.5 Emissioni Odorigene

Non applicabile

4.6 Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera (SME)

Non applicabile

5 - MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ACQUA

5.1 Scarichi idrici

L'attività non produce scarichi industriali. Le acque reflue domestiche sono raccolte in una vasca di circa 2 m³ a fondo cieco, che viene periodicamente svuotata tramite aspirazione effettuata da una ditta

specializzata.

Successivamente alla realizzazione degli adeguamenti impiantistici relativi alla gestione delle acque meteoriche, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni autorizzative relative agli scarichi idrici, e in accordo con le metodiche di riferimento per il controllo analitico, il gestore dovrà effettuare i controlli previsti nelle tabelle seguenti.

Per quanto concerne le acque meteoriche insistenti nell'area si rimanda al Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti, così come previsto dalla LR n. 20 del 31.05.2006 e dal DPGR n. 46/R del 08.09.2008 e s.m.i..

I metodi di campionamento e di prova per i singoli inquinanti, che possono essere utilizzati ai fini della verifica del rispetto dei limiti, sono preferenzialmente i metodi APAT-IRSA CNR e comunque metodi emessi da enti normatori internazionali (ISO,CEN) e nazionali, oppure metodi emessi da organizzazioni tecniche, pubbliche o private, (EPA, UNICHIM, APHA-Standard methods ecc.)

Il Gestore può proporre all'Ente di Controllo metodi equivalenti, purché questi ultimi siano stati sottoposti a verifica di equivalenza ed i risultati delle prove di equivalenza siano allegati alla richiesta stessa.

I campionamenti e le analisi devono effettuarsi tramite affidamento a laboratori preferibilmente accreditati o certificati.

Tabella 5.1 - Acque meteoriche contaminate

PUNTO DI CONTROLLO	DESCRIZIONE	PARAMETRO	U.D.M	METODO DI MISURA	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	
PC1/PC2/PC3 *	Acque meteoriche	pH	-	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Solidi sospesi totali	mg/L	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Hg	mg/L	EPA 7473:2007	annuale	cartacea e/o informatizzata	
		As	mg/L	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22ST 2012, 3030K + APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22ST 2012, 3125	annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Cadmio	mg/L		annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Cromo Totale	mg/L		annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Nichel	mg/L		annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Piombo	mg/L		annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Rame	mg/L		annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Vanadio	mg/L		annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Zinco	mg/L		annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Idrocarburi totali	mg/L		UNI EN ISO 9377-2: 2002	annuale	cartacea e/o informatizzata
		Solventi organici aromatici	mg/L		APAT CNR IRSA 5140 7.1 MAN 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata
		Solventi Clorurati	mg/L	APAT CNR IRSA 5140 7.1 MAN 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata	
		Tensioattivi Totali	mg/L	APAT CNR IRSA 5140 7.1 MAN 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata	
Cloruri	mg/L	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata			
Fluoruri	mg/L	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata			



PUNTO DI CONTROLLO	DESCRIZIONE	PARAMETRO	U.D.M	METODO DI MISURA	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
		IPA	mg/L	APAT CNR IRSA 5140 7.1 MAN 29 2003	annuale	cartacea e/o informatizzata

* dopo la loro realizzazione

6 - MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

Per la caratterizzazione del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee il Gestore effettua determinazioni quali-quantitative delle acque sotterranee attraverso pozzi e/o piezometri installati, sia mediante la misura del livello piezometrico, sia al fine di verificare che le concentrazioni dei parametri sotto riportati siano inferiori ai valori limite di riferimento di cui alla Tab.2 All.5, titolo V, Parte IV del D. Lgs 152/06 (Tabella 7.1).

Tabella 6.1 - Acque sotterranee

PUNTO DI PRELIEVO	PARAMETRI	FREQUENZA	METODO DI CAMPIONAMENTO	METODO ANALITICO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
Pz1 e Pozzo	Pb	Annuale	Pompa sommersa	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22st 2012, 3125	cartacea e/o informatizzata
	Cd	Annuale	Pompa sommersa	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22st 2012, 3125	cartacea e/o informatizzata
	Hg	Annuale	Pompa sommersa	EPA 7473:2007	cartacea e/o informatizzata
	As	Annuale	Pompa sommersa	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22st 2012, 3125	cartacea e/o informatizzata
	Ni	Annuale	Pompa sommersa	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22st 2012, 3125	cartacea e/o informatizzata
	Crtot	Annuale	Pompa sommersa	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22st 2012, 3125	cartacea e/o informatizzata
	CrVI	Annuale	Pompa sommersa	APAT-IRSA-CNR Man.29/2003 Met. n°3150C	cartacea e/o informatizzata
	Cu	Annuale	Pompa sommersa	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22st 2012, 3125	cartacea e/o informatizzata
	Zn	Annuale	Pompa sommersa	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater ed 22st 2012, 3125	cartacea e/o informatizzata
	Idrocarburi	Annuale	Pompa sommersa	UNI EN ISO 9377-2: 2002	cartacea e/o informatizzata

PUNTO DI PRELIEVO	PARAMETRI	FREQUENZA	METODO DI CAMPIONAMENTO	METODO ANALITICO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
	Alifatici clorurati cancerogeni	Annuale	Pompa sommersa	ISTISAN 00/14, Pt.1, p.tp 2.2, pag.15 EPA 5021(1996)/8260B(1996)	cartacea e/o informatizzata
	Alifatici clorurati non cancerogeni	Annuale	Pompa sommersa	ISTISAN 00/14, Pt.1, p.tp 2.2, pag.15 EPA 5021(1996)/8260B(1996)	cartacea e/o informatizzata
	PCB	Annuale	Pompa sommersa	APAT-IRSA 5110	cartacea e/o informatizzata
	BTEX	Annuale	Pompa sommersa	EPA 5021A:2003 + EPA 8015D:2003 e per conferma EPA 3530C:2003 + EPA 8260C:2006	cartacea e/o informatizzata
	IPA	Annuale	Pompa sommersa	APAT CNR IRSA 5140 7.1 MAN 29 2003	cartacea e/o informatizzata

7 - MONITORAGGIO DEI LIVELLI SONORI

7.1 Valutazione di impatto acustico

Il Gestore dovrà effettuare un aggiornamento della valutazione di impatto acustico nei confronti dell'esterno ogni 4 anni. Nei casi di modifiche impiantistiche che possono comportare una variazione rilevante dell'impatto acustico nei confronti dell'esterno, il Gestore dovrà effettuare una valutazione preventiva dell'impatto acustico.

Tale relazione dovrà essere redatta in conformità all'Allegato 1 delle Linee guida reperibili all'indirizzo: http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/rumore/ru_modulistica_viac.html.

Le misure dovranno essere fatte nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

La relazione di impatto acustico dovrà comprendere le misure di Leq riferite a tutto il periodo diurno e notturno, i valori di Leq orari, una descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure e la georeferenziazione dei punti di misura.

La campagna di rilievi acustici dovrà essere effettuata nel rispetto del DM 16.3.1998 da parte di un tecnico competente in acustica per il controllo dei livelli di rumore ambientale e del rispetto dei valori stabiliti dalle norme prescritte secondo la zonizzazione territoriale di competenza dei Comuni interessati. Sarà cura del tecnico competente in acustica proporre all'Autorità di controllo e all'Ente competente eventuali modifiche ai punti di misura già presi in considerazione, per avere una migliore rappresentazione dell'impatto emissivo della sorgente.

Il Gestore deve, quindici giorni prima dell'effettuazione della campagna di misura, comunicare all'Ente di controllo il programma e le date del rilevamento acustico.

I risultati dei controlli sopra riportati dovranno essere contenuti nel Rapporto annuale.

7.2 Metodo di misura del rumore

Le misure devono essere eseguite in conformità al DM 16.3.1998. In particolare le misure devono essere eseguite in assenza di precipitazioni atmosferiche, neve o nebbia e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, sempre in accordo con le norme tecniche vigenti.



La strumentazione utilizzata deve essere anch'essa conforme a quanto indicato nel succitato decreto e certificata da centri di taratura.

Tutta la documentazione attinente la generazione dei dati di monitoraggio deve essere conservata dal Gestore per un periodo non inferiore a dieci anni.

Tabella 7.1 - Sorgenti rumorose

Apparecchiatura o sorgente	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
Pompa	S1	Pompa 3P - motore trifase	S1 quinquennale o in caso di modifica delle attrezzature	previsto dalla normativa vigente

Tabella 7.2 - Punti di misura

POSTAZIONE DI MISURA	RUMORE DIFFERENZIALE	FREQUENZA	UNITÀ DI MISURA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE
R1	NO	quadriennale o in caso di modifica delle attrezzature	dB	cartacea e/o informatizzata
R2	NO	"	dB	"
R3	NO	"	dB	"
P1	NO	"	dB	"
P2	NO	"	dB	"
P3	NO	"	dB	"
P4	NO	"	dB	"

8 - GESTIONE DEI RIFIUTI²

I campionamenti per la classificazione dei rifiuti (in ingresso e/o in uscita) devono essere effettuati in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alle pertinenti norme UNI.

Per gli impianti di trattamento rifiuti, dalle registrazioni sul registro di carico/scarico dei rifiuti devono evincersi chiaramente i flussi di rifiuti che hanno subito un trattamento all'interno dell'impianto e i corrispondenti CER attribuiti dopo il trattamento, altrimenti è necessario adottare un apposito registro.

I certificati di classificazione e le registrazioni (registri, FIR e/o dati da SISTRI, MUD (fintanto che previsti e con le modalità vigenti) dovranno essere conservati per 10 anni.

Sono fatte salve tutte le prescrizioni di comunicazione e registrazione, che derivano dalla normativa di settore, che devono quindi essere assolte.

8.1. Rifiuti in ingresso

Nella fase di pre-accettazione il Gestore deve valutare, secondo i criteri di ammissibilità (range di concentrazione inquinanti ammessi al trattamento), l'accettabilità del rifiuto in ingresso.

In particolare il Gestore acquisisce dal produttore la caratterizzazione di base, inclusa l'identificazione delle classi di pericolosità in base alle indicazioni dell' allegato D alla parte IV del Dlgs 152/2006 e s.m.i., di tutti i rifiuti in ingresso tramite la compilazione e firma di una scheda descrittiva del rifiuto, almeno una volta l'anno e successivamente ad eventuali cambiamenti.

Nella fase di accettazione il Gestore deve verificare che:

- Il rifiuto in ingresso sia presente nell'autorizzazione all'esercizio;

² La redazione del presente paragrafo è effettuata dai GESTORI di IMPIANTI che svolgono una delle operazioni previste dall' Allegati B e/o C Parte IV D.lgs 152/06

- Il trasportatore sia autorizzato al trasporto del rifiuto;
- Il conferitore, in caso di impianto di gestione rifiuti, sia autorizzato;
- Il formulario sia compilato correttamente in tutte le parti
- Le modalità di stoccaggio e/o le modalità di lavorazione;
- Le capacità di ricezione delle aree/serbatoi di destinazione;
- Controllo qualitativo di corrispondenza tra le caratteristiche del rifiuto e quanto dichiarato sul formulario;

- verifica ammissibilità (per Oli isolanti termoconduttori e oli contenenti composti clorurati).
 Gli oli isolanti per termoconduttori e per oli contenenti composti clorurati, a causa della possibile presenza di PCB, per ogni carico, qualora siano individuati elementi fisici che indicano la presenza di tale composto, viene eseguita un'analisi chimica specifica per la ricerca di PCB: qualora si riscontri la presenza di questa sostanza all'interno del rifiuto, l'olio viene inviato direttamente ad un destinatario autorizzato per lo smaltimento. Eseguita questa verifica con esito negativo, l'olio di queste tipologie o l'emulsione con olio di queste tipologie segue lo stesso iter descritto precedentemente e, alla fine della separazione, l'olio verrà miscelato, in una cisterna dedicata; le acque di risulta vengono stoccate in appositi contenitori e smaltite secondo quanto descritto in precedenza.

In caso di difformità ai punti precedenti il rifiuto deve essere respinto al produttore apponendo sul formulario "carico respinto" e annotando le motivazioni nel relativo spazio riservato al destinatario.

In caso di accettazione del formulario viene barrata la casella "accettato per intero" o "accettato per la seguente quantità" e controfirmato il formulario nello spazio riservato al destinatario.

In caso di accettazione parziale del carico e della quantità indicata sul formulario viene barrata la casella "accettato per la seguente quantità".

Le non conformità riscontrate devono essere riportate nel report annuale.

La registrazione di quanto sopra deve essere effettuata in base alle tabelle seguenti con frequenza mensile, anche in modalità informatica.

Tabella 8.1. 2 - Registrazioni Non Conformità in ingresso

DESCRIZIONE RIFIUTI	CODICE CER	PRODUTTORE	NON CONFORMITÀ RILEVATA	GESTIONE DELLA N.C.	TIPOLOGIA DI STOCCAGGIO E INTERVENTI ESEGUITI

Il Gestore acquisisce dal produttore la caratterizzazione di base e classificazione di pericolosità di tutti i rifiuti in ingresso almeno una volta l'anno e successivamente ad eventuali cambiamenti.

Il gestore inoltre effettua il controllo dei rifiuti in ingresso conferiti da terzi al momento del primo conferimento e successivamente, per conferimenti ricorrenti, almeno una volta all'anno.

I rifiuti in ingresso sono destinati ad uno dei seguenti trattamenti e/o pre trattamenti ³:

R13 – Messa in riserva

R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11

Tabella 8.1.3 – Controllo rifiuti in ingresso

CODICE CER	OPER. ALL.B/C PARTE IV D.LGS152/06	PARAMETRO	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
130208*	R12/R13	Acqua	ANNUALE	CARTACEA
130802*		Cloro		
130110*		Cd+Cr+Ni+Vanadio		
130204*				
130205*				
130206*				

³Inserire riferimento a tabella o elenchi riportati in allegato tecnico dell'AIA



	PCB/PCT		
	Livello di saponificazione		
	N. di neutralizzazione		
	Sedimenti totali		
	Viscosità		
	zolfo		
	% di diluente		
	Pb+Zn		
	densità		

* Parametri previsti dall'allegato a DM 392/96

Le determinazioni analitiche di ulteriori parametri non specificatamente indicati dalle norme sopra riportate devono essere effettuate secondo metodi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale.

8.2 Rifiuti in uscita prodotti dalle operazioni di trattamento

Nella tabella seguente il Gestore deve indicare i rifiuti generati durante le varie fasi dei trattamenti. Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento, viene verificato il rispetto dei criteri per l'accettazione da parte del COOU.

Tabella 8.2.1- rifiuti prodotti dal trattamento

DESCRIZIONE RIFIUTO	CER	DESTINAZIONE	PARAMETRO	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
Separazione olio/acqua	130507*	D9/D15 Impianti autorizzati	ANALISI IN RIFERIMENTO A QUANTO RICHIESTO DAGLI IMPIANTI TERZI DI DESTINAZIONE FINALE	ANNUALE	CARTACEA

il rifiuto viene miscelato con il rifiuto raccolto con codice 130208

Per quanto riguarda gli oli esausti, l'analisi viene inoltre svolta presso l'impianto del COOU prima dell'accettazione del carico relativo al rifiuto ed al formulario specifico inviato dalla ditta ad ogni conferimento. Il gestore deve mantenere aggiornato un archivio con gli esiti di tali controlli.

8.3 Rifiuti in uscita prodotti dalla gestione dell'impianto

Il Gestore deve suddividere nella tabella seguente la produzione di rifiuti dell'impianto in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e le altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione finale.

Tabella 8..3.1 Rifiuti prodotti dall'impianto

ATTIVITÀ	CODICE CER	DESTINAZIONE SMALTIMENTO/ RECUPERO	MODALITÀ DI ANALISI	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
pulizia ordinaria *	150202/150203	recupero o smaltimento	analisi chimica	mensile/ trimestrale	Cartacea e/o informatica

* Nelle attuali condizioni non sono prevedibili altre tipologie di produzione di rifiuto. La produzione di ogni tipologia di rifiuto diversa da quelle previste sarà comunque gestita secondo la normativa vigente con particolare riguardo agli aspetti di caratterizzazione e gestione tecnica.

Le analisi di caratterizzazione ai fini dello smaltimento in discarica (rifiuti in uscita) dovranno essere effettuate secondo quanto stabilito dal DM 27/09/2010 in funzione dell'impianto di destinazione finale del rifiuto (tipologia di discarica) e dei divieti stabiliti.

“Le analisi di classificazione di pericolosità dovranno essere effettuate secondo la decisione Decisione 2014/955/UE e regolamento 1357/2014/UE ed i criteri stabiliti dal D.Lgs 205/2010 che aggiorna la parte IV D.Lgs152/06 .

I risultati dei controlli effettuati dovranno essere contenuti nel Rapporto annuale.
Tutte le prescrizioni di comunicazione e registrazione che derivano da leggi settoriali e territoriali devono essere adempiute.

Le non conformità rilevate dall'impianti di destinazione su i rifiuti in uscita dall'impianto (carichi non conformi , carichi respinti) dovranno essere tempestivamente segnalati all'organo di controllo.

Nel rapporto annuale devono essere comunque riportate una sintesi delle eventuali non conformità e le azioni intraprese dalla società per risolvere le criticità che hanno generato tali non conformità.

Tabella 8.3.2 - RegISTRAZIONI carichi respinti (in relazione ai rifiuti prodotti dalla gestione)

DESCRIZIONE RIFIUTI	CODICE CER	VERIFICA DI CONFORMITÀ	NON CONFORMITÀ RILEVATA	GESTIONE DELLA N.C.	TIPOLOGIA DI STOCCAGGIO E INTERVENTI ESEGUITI	DESTINAZIONE FINALE DEL RIFIUTO

8.4 Stoccaggi

In ottemperanza alle disposizioni, relative alle condizioni di esercizio del deposito temporaneo, previste all'art. 183 lettera bb) D.lgs 152/06 il Gestore deve verificare con cadenza mensile la giacenza di ciascuna tipologia di rifiuto nei depositi temporanei e lo stato di conservazione degli stessi con riferimento alle prescrizioni autorizzatorie. Quanto sopra può essere eseguito anche attraverso sistemi informatici.

Tabella 8.4.1 – Monitoraggio mensile delle aree di deposito temporaneo

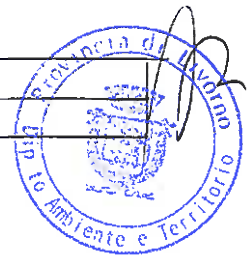
AREA DI STOCCAGGIO *	DATA DEL CONTROLLO	CER PRESENTI	QUANTITA'	VERIFICA PRESCRIZIONI NIAIA	DESTINAZIONE FINALE	MODALITA' DI REGISTRAZIONE
-	-	-	-	-	-	-

*Ciascuna area di stoccaggio deve essere chiaramente individuabile e delimitata in planimetria.

In ottemperanza alle prescrizioni, relative alle condizioni di esercizio dello stoccaggio sia come deposito preliminare che come messa in riserva, il gestore deve verificare con cadenza mensile la giacenza di ciascuna tipologia di rifiuto e lo stato di conservazione degli stessi con riferimento alle prescrizioni autorizzatorie. Quanto sopra può essere eseguito anche attraverso sistemi informatici. Il Gestore deve compilare mensilmente le seguenti tabelle ai fini della verifica dell'ottemperanza delle quantità dello stoccaggio.

Tabella 8.4.2 – Monitoraggio mensile delle aree di messa in riserva (stoccaggio istantaneo)

AREA DI STOCCAGGIO* INSERIRE IDENTIFICATIVO AREA	DATA DEL CONTROLLO	CER PRESENTI	QUANTITA'	VERIFICA PRESCRIZIONI AIA	DESTINAZIONE FINALE	MODALITA' DI REGISTRAZIONE



*Ciascuna area di stoccaggio deve essere chiaramente individuabile e delimitata in planimetria.

9. CONTROLLO DEL PROCESSO

Il Gestore dovrà attenersi al piano di controllo di seguito rappresentato.

9.1 Controllo fasi critiche del processo, sistemi di abbattimento e manutenzioni impianti

Tabella 9.1.1 – Serbatoi e bacini di contenimento

IMPIANTO	STRUTTURA DI RIFERIMENTO	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA DI CONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
SERBATOI STOCCAGGIO RIFIUTI	Serbatoi	Bonifica e Verifica spessori	Ogni 10 anni	cartacea e/o informatizzata
		Prova di tenuta	annuale	cartacea e/o informatizzata
	Bacini di contenimento	Verifica visiva del buono stato di conservazione	Mensile	cartacea e/o informatizzata anche mediante compilazione di check list
	Tubazioni fuori terra	Controllo visivo per rilevazione perdite	giornaliero	cartacea e/o informatizzata anche mediante compilazione di check list

Nelle tabelle seguenti si riporta l'elenco dei sistemi di abbattimento (emissioni, depurazione, etc.), con la definizione delle modalità di controllo posti in essere dal gestore per il loro corretto funzionamento e il dettaglio del programma di manutenzione.

I controlli relativi al nuovo impianto per il trattamento con carboni attivi granulari degli effluenti gassosi prodotti in fase di travaso dei rifiuti e di gestione delle acque di prima pioggia nonché delle acque meteoriche ricadenti nel bacino indicati nelle tabelle seguenti, dovranno essere implementati a partire dal mese successivo alla sua messa in funzione.

Tabella 9.1.1 - Controllo del funzionamento dei sistemi di abbattimento

IMPIANTO	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	PARAMETRI DI CONTROLLO DEL CORRETTO FUNZIONAMENTO	FREQUENZA DI CONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
serbatoi stoccaggio rifiuti	Filtri a carbone	COV mediante l'utilizzo di fiale	semestrale	cartacea e/o informatizzata
Scarico acque meteoriche	Disoleatore acque bacino	Analisi visiva impianti e analisi chimica idrocarburi e solidi sospesi al pozzetti di controllo a valle di ogni sistema	trimestrale	cartacea e/o informatizzata
	Disoleatore e desabbiatore acque di prima pioggia	Analisi visiva impianti e analisi chimica idrocarburi e solidi sospesi al pozzetti di controllo a valle di ogni sistema	trimestrale	cartacea e/o informatizzata

Tabella 9.1.2 - Manutenzione dei sistemi di abbattimento

IMPIANTO	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	COMPONENTI SOGGETTE A MANUTENZIONE	PERIODICITÀ DELLA MANUTENZIONE	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
serbatoi stoccaggio rifiuti	Filtri a carbone	Filtri a carbone	Sostituzione in base al Controllo dell'efficienza	cartacea e/o informatizzata
Scarico acque meteoriche bacino	Disoleatore	Disoleatore	mensile/ trimestrale/ semestrale	cartacea e/o informatizzata

Scarico acque meteoriche Prima pioggia	Disoleatore / desabbiatore	Disoleatore / desabbiatore	mensile/ trimestrale/ semestrale	cartacea e/o informatizzata
---	-------------------------------	----------------------------	-------------------------------------	-----------------------------

Per lo scarico delle acque si prevede una manutenzione mensile per il primo anno di funzionamento, trimestrale per il secondo, semestrale per il terzo e quando ritenuto necessario.

9.2 Indicatori di prestazione

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, il gestore mantiene aggiornati indicatori delle performance ambientali dell'impianto rapportati all'unità di prodotto o alle ore lavorate.

Il gestore fornirà tali dati nel report annuale a disposizione dell'Autorità Competente, attraverso il quale il gestore valuta le performance dell'impianto. Per ogni indicatore è elaborato il trend di andamento su un arco temporale rappresentativo, con le valutazioni di merito rispetto ai limiti imposti e alle migliori tecnologie disponibili.

Nella tabella che segue sono riportati tutti gli indicatori di performance mantenuti sotto controllo per l'impianto in oggetto.

Tabella 9.2 –Indicatori di performance del processo

INDICATORE	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
Efficacia del trattamento	Verifica numero di carichi respinti e/o non conformità	annuale	cartacea e/o informatizzata

10 - PIANI DI INTERVENTO PER CONDIZIONI STRAORDINARIE

Il Gestore deve definire le procedure di intervento in condizioni di emergenza, che comprendono le misure organizzative e i comportamenti da seguire nei casi di cui sopra, nel rispetto della normativa di legge vigente. Tali procedure devono far parte dei piani di emergenza.

Il piano di emergenza deve essere disponibile in impianto per tutti i lavoratori ai quali è stato anche distribuito. E' inoltre distribuito ad ogni soggetto terzo che dovesse accedere all'impianto per svolgere attività lavorative.

Gli eventi accidentali vengono registrati in apposita tabella:

Tabella 10.1 - Registrazione eventi accidentali

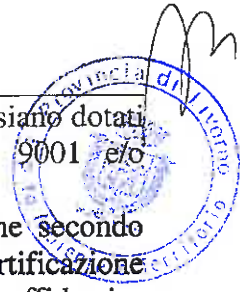
DATA	EVENTO/SORGENTE	MATRICI INTERESSATE	MISURE DI EMERGENZA	INTERVENTI DI RIPRISTINO	AZIONI CONSEGUENTI

11 – ATTIVITA' DI QA/QC

L'affidabilità e la correttezza dei programmi di campionamento ed analisi rappresentano direttamente la bontà del programma di QA/QC implementato.

Il gestore dovrà garantire che tutte le attività di campo e di laboratorio siano svolte da personale specializzato nonché che il laboratorio incaricato utilizzi per le specifiche attività procedure, piani operativi e metodiche di campionamento e analisi, documentati e codificati conformemente all'assicurazione di qualità e basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale.

Per le finalità sopra enunciate le attività di laboratorio, siano esse interne o affidate a terzi, devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate per i parametri di interesse.



Il Gestore, che decide di ricorrere a laboratori esterni, ha l'obbligo di accertarsi che gli stessi siano dotati almeno di un sistema di Gestione della Qualità certificato secondo la norma ISO 9001 e/o preferibilmente accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

Il gestore che si avvale di strutture interne, qualora non fosse già dotato almeno di certificazione secondo lo schema ISO 9001, ha un anno di tempo, dalla data di rilascio dell'AIA, per l'adozione e certificazione di un sistema di Gestione della Qualità ISO 9001. Nel periodo transitorio il gestore dovrà affidarsi a strutture esterne che rispondano ai requisiti di qualità anzidetti o garantire che il laboratorio interno operi secondo un programma che assicuri la qualità ed il controllo per i seguenti aspetti:

1. campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
2. documentazione relativa alle procedure analitiche utilizzate basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, metodi proposti dall'ISPRA o da CNR-IRSA);
3. determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
4. piani di formazione del personale;
5. procedure per la predisposizione dei rapporti di prova e per la gestione delle informazioni.

Tutta la documentazione dovrà essere gestita in modo che possa essere visionabile dall'autorità di controllo.

Infine, il gestore che è dotato di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni ai camini (SMCE) dovrà in qualunque caso avvalersi, per l'analisi dei parametri d'interesse, come previsto dalla norma di riferimento UNI EN 14181:2005 - Assicurazione della qualità di sistemi di misurazione automatici, di laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

12 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

In ottemperanza alle prescrizioni dell'atto autorizzativo, relative agli obblighi di comunicazione in caso di manutenzione, malfunzionamenti o eventi incidentali, si precisa quanto segue:

- il Gestore registra e comunica ad Autorità Competente, Ente di controllo, Provincia, Sindaco e ASL gli eventi di fermata per manutenzione o per malfunzionamenti che possono avere impatto sull'ambiente o sull'applicazione delle prescrizioni previste dall'AIA, insieme con una valutazione della loro rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.

In particolare, in caso di registrazione di valori di emissione non conformi ai valori limite stabiliti nell'AIA, ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta immediatamente una registrazione su file con identificazione di cause, eventuali azioni correttive/contenitive adottate e tempistiche di rientro nei valori standard.

Entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere resa un'informativa dettagliata agli stessi Enti con le informazioni suddette e la durata prevedibile della non conformità.

Alla conclusione dell'evento il Gestore dovrà dare comunicazione agli stessi Enti del superamento della criticità e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento medesimo.

- Il Gestore registra e comunica gli eventi incidentali che possono avere impatto sull'ambiente ad Autorità Competente, Ente di controllo, Provincia, Sindaco e ASL; in caso di eventi incidentali di particolare rilievo e impatto sull'ambiente o comunque di eventi che determinano potenzialmente il rilascio di sostanze pericolose in ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione immediata scritta (per fax e nel minor tempo tecnicamente possibile). La comunicazione degli eventi incidentali di cui sopra deve contenere: le circostanze dell'incidente, le sostanze rilasciate, i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'ambiente, le misure di emergenza adottate, le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca.

Tutte le informazioni di cui sopra dovranno essere inserite nel rapporto annuale.

12.3 Obbligo di comunicazione annuale

Entro il **30 Aprile** di ogni anno il Gestore è tenuto alla trasmissione all'Autorità Competente, all'Ente di controllo, al Comune interessato, di un Rapporto annuale che descriva l'esercizio dell'impianto nell'anno precedente. I contenuti minimi del rapporto sono i seguenti:

Nome dell'impianto, cioè il nome dell'impianto per cui si trasmette il rapporto

- Nome del Gestore e della Società che controlla l'impianto;
- Produzione nell'anno.

Dichiarazione di conformità all'autorizzazione integrata ambientale

- Il Gestore deve formalmente dichiarare che l'esercizio dell'impianto, nel periodo di riferimento del rapporto, è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni stabilite nell'autorizzazione integrata ambientale;
- il Gestore deve riportare il riassunto delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse ad Autorità Competente, Ente di controllo, Provincia, Sindaco e ASL, assieme all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità;
- il Gestore deve riportare il riassunto degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione ad Autorità Competente, Ente di controllo, Provincia, Sindaco e ASL, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

Consumi

- consumo di risorse idriche nell'anno;
- consumo di energia nell'anno.

Emissioni: ARIA

- Sintesi delle attività svolte per il contenimento delle emissioni diffuse (COV).

Emissioni per l'intero impianto: ACQUA

- Quantità emessa nell'anno di ogni inquinante monitorato;
- risultati delle analisi di controllo di tutti gli inquinanti, come previsto dal PMC.

Emissioni per l'intero impianto: RIFIUTI

- Codici, descrizione qualitativa e quantità di rifiuti prodotti da trattamento nell'anno precedente, e loro destino*;
- Codici, descrizione qualitativa e quantità di rifiuti prodotti dalla attività di gestione generale dell'impianto nell'anno precedente, e loro destino;
- Codici, descrizione qualitativa e quantità di rifiuti in ingresso impianto suddivisi per stato fisico nell'anno precedente, e loro destino*;
- Carichi respinti*.

* Per impianti di trattamento rifiuti

Emissioni per l'intero impianto: RUMORE

- Risultanze delle campagne di misura al perimetro suddivise in misure diurne e misure notturne.

Ulteriori informazioni

- Risultanze dei controlli effettuati su impianti, apparecchiature e linee di distribuzione.

Eventuali problemi di gestione del piano

- Indicare le problematiche che afferiscono al periodo in esame.

Il rapporto potrà essere completato con tutte le informazioni, pertinenti, che il Gestore vorrà aggiungere per rendere più chiara la valutazione dell'esercizio dell'impianto.

12.4 Gestione e presentazione dei dati

Il Gestore deve provvedere a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati delle attività di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 10 (dieci) anni, includendo anche le informazioni relative alla generazione dei dati.



I dati che attestano l'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo dovranno essere resi disponibili all'Autorità Competente e all'Ente di controllo ad ogni richiesta e, in particolare, in occasione dei sopralluoghi periodici previsti dall'Ente di controllo.

Tutti i rapporti dovranno essere trasmessi su supporto informatico. Il formato dei rapporti deve essere compatibile con lo standard "LibreOffice Writer" per la parti testo e "LibreOffice - Calc" (o con esso compatibile) per i fogli di calcolo e i diagrammi riassuntivi.

Eventuali dati e documenti disponibili in solo formato cartaceo dovranno essere acquisiti su supporto informatico per la loro archiviazione.

13 - QUADRO SINOTTICO DEI CONTROLLI/PARTECIPAZIONE DELL'ENTE DI CONTROLLO

Il quadro sinottico riassume le tematiche trattate nelle tabelle successive dando informazioni immediate sulla frequenza dei controlli a carico dell'azienda (autocontrollo), e la tipologia dei controlli che arpat prevede di eseguire nell'ambito di un controllo integrato. le risultanze degli autocontrolli dovranno essere inviate all'ente competente secondo i formati concordati e le frequenze stabilite (alla voce 'rapporto').

MATRICE	GESTORE			ARPAT		
	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	RAPPORTO	COMUNICAZIONI AGLI ENTI	VISITE PROGRAMMATE	CAMPIONAMENTI ED ANALISI	ESAME RAPPORTO
CONSUMI						
IDRICI	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	-	ANNUALE
ENERGIA	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	-	ANNUALE
AIRIA						
SISTEMI DI ABBATTIMENTO	SEMESTRALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	-	ANNUALE
ACQUA						
SCARICHI IDRICI	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	VEDI TABELLA SEGUENTE	ANNUALE
SISTEMI DI ABBATTIMENTO	1/3/6 MESI	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	-	ANNUALE
RIFIUTI						
RIFIUTI IN INGRESSO	-	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	VEDI TABELLA SEGUENTE	ANNUALE
RIFIUTI IN USCITA PRODOTTI DA ATTIVITÀ GENERALE IMPIANTO	-	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	VEDI TABELLA SEGUENTE	ANNUALE
RIFIUTI IN USCITA DA OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	-	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	VEDI TABELLA SEGUENTE	ANNUALE
RUMORE						
SORGENTI E RECETTORI	4 ANNI	4 ANNI	4 ANNI	ANNUALE	VEDI TABELLA SEGUENTE	ANNUALE
CORPI IDRICI NATURALI						
ACQUE SOTTERRANEE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	VEDI TABELLA SEGUENTE	ANNUALE
PERFORMANCE						
INDICATORI	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	-	ANNUALE

13.1 Attività a carico dell'Ente di controllo

Nella tabella seguente è riportata una previsione della attività dell'Ente di controllo da svolgere nel periodo di validità della autorizzazione integrata ambientale.

Tabella 13.1.2: Attività a carico dell'Ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITA' DEL PIANO
ISPEZIONE PROGRAMMATA	TRIENNALE	TUTTE LE MATRICI	4
VALUTAZIONE RAPPORTO GESTORE	TRIENNALE	TUTTE LE MATRICI	4
CAMPIONAMENTI E ANALISI	TRIENNALE	ACQUE SOTTERRANEE	4

L'Ente di Controllo può apportare eventuali variazioni alla tabella soprastante, previo accordo con l'Autorità Competente.

L'Autorità competente si riserva in ogni caso di aggiornare la tabella di cui sopra a seguito dell'eventuale definizione del piano di ispezione ambientale a livello regionale come previsto dall'art. 29-decies c. 11-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché sulla base di quanto previsto dall'art. 29-decies co. 11-ter del medesimo decreto.